

Sicurezza nei luoghi di lavoro, negli ambienti di vita e sulla strada

A cura di Albino Poli e Stefano Tardivo

Con la collaborazione di Gabriele Romano, Silvia Majori, William Mantovani

Gli indicatori utilizzati fanno riferimento a dati relativi ai traumi accidentali che, per la severità delle lesioni, richiedono l'accesso del ferito al pronto soccorso od a strutture sanitarie di emergenza e che sono obbligatoriamente notificati alle autorità competenti. Da questi sono esclusi tutti gli infortuni che per la loro scarsa rilevanza clinica non arrivano all'osservazione di strutture sanitarie e, pertanto, determinano una sottostima del reale fenomeno nella popolazione.

Gli ambiti considerati si riferiscono a:

- ambiente professionale, che riguarda tutti gli infortuni che si verificano in ambito lavorativo sia industriale che commerciale o dei servizi. Una analisi a parte è stata condotta per gli infortuni occorsi in agricoltura;
- incidenti stradali, per i quali si fa riferimento sia ai dati raccolti dagli organi di pubblica sicurezza (Vigili Urbani, Polizia, Carabinieri), sia alle informazioni contenute nelle schede di morte.

Numero di infortuni sul lavoro nell'industria, commercio e servizi

Significato. Il numero di persone che a seguito di un evento accidentale ha subito un infortunio sul lavoro è influenzato dal numero di lavoratori occupati ed è in relazione alle misure di sicurezza adottate sia negli ambienti di vita civile, sia in quelli lavorativi, sia infine sulle strade. Tutti i paesi industrializzati hanno adottato sistemi di rilevamento del numero di infortuni.

Parametro misurato. Numero di infortuni segnalati nel quinquennio 1997-2001. Si fa pertanto riferimento agli incidenti sul lavoro che per la severità dei traumi richiedono l'accesso del ferito al pronto soccorso od a strutture sanitarie di emergenza.

Validità e limiti. Si riportano i numeri assoluti e non dati di incidenza in ragione del fatto che ad oggi sono inattendibili o ancora in via di precisazione i denominatori per il calcolo delle frequenze. Il dato relativo agli occupati in diversi settori è inficiato da numerosi biases legati alla consuetudine di non dichiarare occupati familiari e/o lavoratori occasionali e stagionali. Inoltre, da questi dati sono esclusi tutti gli infortuni che per la loro scarsa rilevanza clinica non arrivano all'osservazione di strutture sanitarie e, pertanto, è presente una sottostima del reale fenomeno nella popolazione.

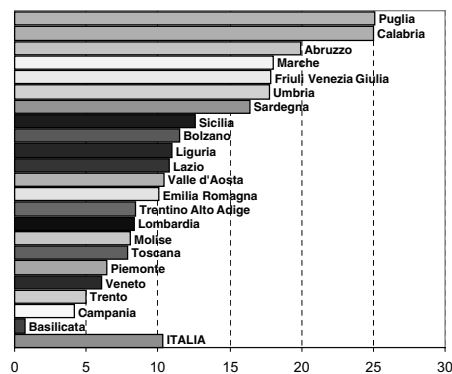
Fonte dei dati: INAIL. Anni 1997-2001.

Descrizione dei Risultati

In Italia dal 1997 al 2001 si è verificato un costante aumento degli infortuni sul lavoro. Si evidenzia un trend regolare del numero di infortuni denunciati nell'industria, commercio e servizi con realtà molto diversificate per regione. Le regioni con il maggior numero di casi sono Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto con una media sui cinque anni rispettivamente di 156.292, 125.347 e 122.963 casi/anno. Complessivamente in Italia il valore medio annuale è di 889.188 casi/anno. Si sottolinea come per le tre regioni citate la frequenza di infortunio non sia strettamente legata alla numerosità della popolazione residente, quanto piuttosto al numero di occupati in relazione al totale degli abitanti e alla differente presenza nel territorio di diversi settori produttivi.

Nel grafico 2 compaiono le variazioni percentuali fra il 1997 ed il 2001 per singole Regioni e per l'Italia nel suo complesso: in media vi è stato un incremento del 10,9%. Con i dati disponibili non è possibile attribuire l'aumento ad uno specifico comparto.

Grafico 2 - Variazioni percentuali del numero di infortuni denunciati nel quinquennio 1997-2001



Numero di infortuni sul lavoro nell'industria, commercio e servizi

Regioni	1997	1998	1999	2000	2001
Piemonte	74.308	74.536	75.839	75.878	79.046
Valle d'Aosta	2.333	2.296	2.326	2.190	2.576
Lombardia	150.191	153.617	155.985	158.995	162.672
Liguria	28.917	28.920	29.482	29.900	32.085
Bolzano	12.411	12.585	13.372	13.596	13.838
Trento	11.307	11.378	11.562	11.666	11.876
Trentino Alto Adige	23.718	23.963	24.934	25.262	25.714
Veneto	117.517	121.687	125.951	124.923	124.738
Friuli V. G.	26.094	26.856	27.495	29.112	30.766
Emilia-Romagna	118.942	121.407	127.068	128.350	130.966
Toscana	67.995	68.169	69.434	70.796	73.377
Umbria	16.454	16.718	17.865	18.244	19.385
Marche	29.818	31.660	32.396	33.682	35.179
Lazio	45.343	46.733	49.293	49.952	50.241
Abruzzo	17.659	18.665	19.192	20.007	21.165
Molise	3.530	3.518	3.676	3.714	3.816
Campania	31.320	32.295	33.409	32.405	32.625
Puglia	34.558	36.229	39.293	40.725	43.223
Basilicata	6.957	6.305	6.629	7.064	7.006
Calabria	9.950	10.693	11.525	11.914	12.434
Sicilia	27.078	28.625	29.833	29.468	30.497
Sardegna	12.774	13.387	13.618	13.999	14.871
ITALIA	845.456	866.279	895.243	906.580	932.382

Raccomandazioni di Osservasalute

Si riportano soltanto gli infortuni occorsi nell'industria, commercio e servizi; per altri settori, infatti, (ad es. incidenti domestici) si è in presenza di una notevole carenza di dati e di informazioni sul tipo, numero e severità degli eventi. Alcune indagini epidemiologiche sono state condotte in aree limitate e presentano dati che non consentono di trarre conclusioni estendibili a realtà diverse da quelle studiate. Per l'Italia stime grossolane riferiscono di qualche milione di casi che interessano soprattutto soggetti anziani e donne; si ritiene utile indicare la necessità di indagini epidemiologiche ad hoc al fine di dimensionare correttamente il fenomeno per adottare misure di prevenzione efficaci.

Il piano sanitario nazionale 2003-2005 prevede l'adozione di interventi mirati alla riduzione del numero di infortuni nei diversi ambienti di vita, sia civili che professionali.

Numero di infortuni nell'industria

Significato. Il numero di lavoratori che a seguito di un evento accidentale durante il turno di lavoro hanno subito un trauma (infortunio) è influenzato dal numero di lavoratori occupati nel settore dell'industria ed è in relazione alle misure di sicurezza adottate negli ambienti di lavoro, ai carichi lavorativi e al grado di pericolosità della professione. In tutti i paesi industrializzati sono stati adottati sistemi di rilevamento degli infortuni nell'industria e statistiche correlate.

Parametro misurato: numero di infortuni nell'industria segnalati nel quinquennio 1997-2001.

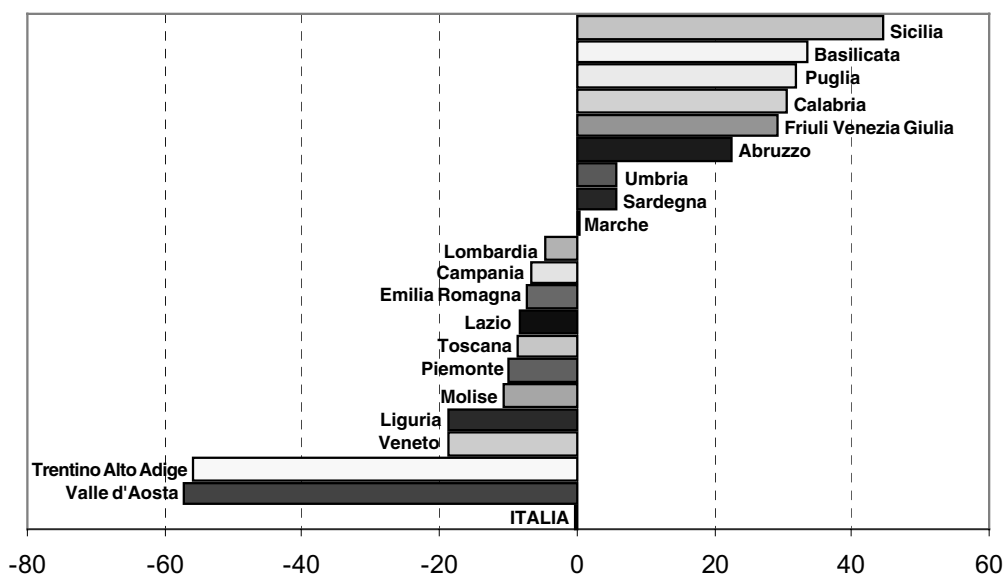
Validità e limiti. Si riportano i numeri assoluti poiché attualmente i dati da utilizzare al denominatore, per il calcolo delle frequenze, sono incerti. Per tale motivo non è stato possibile esporre dati di incidenza. In questa elaborazione sono stati considerati solamente gli infortuni trattati presso strutture sanitarie. È stata esclusa infatti la quota di infortuni che per la loro scarsa rilevanza clinica non è giunta all'osservazione di strutture sanitarie. I risultati, pertanto, riferiscono una sottostima del fenomeno nella popolazione.

Fonte dei dati: INAIL. Anni 1997-2001.

Numero di infortuni denunciati nell'industria nel quinquennio 1997-2001

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	Anno 2000	Anno 2001
Piemonte	2.715	3.013	2.210	2.474	2.443
Valle d'Aosta	35	33	10	14	15
Lombardia	4.020	4.426	2.806	3.637	3.827
Liguria	1.174	1.208	668	836	956
Trentino AA	426	355	112	132	188
Veneto	2.907	3.155	2.091	2.235	2.363
Friuli V. G.	662	694	870	929	855
Emilia-Romagna	3.125	3.222	2.557	2.674	2.894
Toscana	2.582	2.879	2.038	2.386	2.355
Umbria	687	889	691	728	727
Marche	849	929	685	812	852
Lazio	3.178	3.628	2.575	2.859	2.910
Abruzzo	376	421	313	381	461
Molise	151	124	93	119	135
Campania	3.127	3.239	2.811	2.605	2.919
Puglia	2.319	2.380	2.303	2.756	3.054
Basilicata	244	265	255	318	326
Calabria	857	975	806	1.179	1.119
Sicilia	1.926	2.203	1.806	2.268	2.784
Sardegna	744	833	641	711	786
ITALIA	32.104	34.871	26.341	30.053	31.969

Variazioni percentuali del numero di infortuni denunciati nell'industria nel quinquennio 1997-2001



Descrizione dei Risultati

Il numero di eventi nell'industria italiana è sostanzialmente costante nel quadriennio. Una considerevole riduzione sembra essersi verificata nel 1999, tuttavia non confermata dai dati degli anni successivi. Nei grafici presentati si evidenziano notevoli variazioni regionali con considerevoli riduzioni nel centro-nord e talora considerevoli incrementi nel sud (Sicilia +40%).

Raccomandazioni di Osservasalute

A seguito dell'introduzione del DL 626/94 e successive modifiche, sono stati istituiti all'interno delle aziende figure professionali con il ruolo di gestori del rischio. È auspicabile una specifica formazione professionale di questi operatori, un potenziamento del loro ruolo all'interno delle aziende e una più ampia diffusione entro le piccole e piccolissime industrie.

Numero di infortuni in agricoltura

Significato. Il numero di lavoratori del settore agricolo che a seguito di un evento accidentale hanno subito un trauma (infortunio) è influenzato dal numero di lavoratori occupato nel settore agricolo ed è in relazione alle misure di sicurezza adottate da parte degli addetti stessi e presenti sui veicoli. Sistemi di rilevamento degli infortunati e statistiche correlate sono stati adottati in tutti i paesi dell'Unione Europea.

Parametro misurato: numero di infortuni in agricoltura segnalati nel quinquennio 1997-2001.

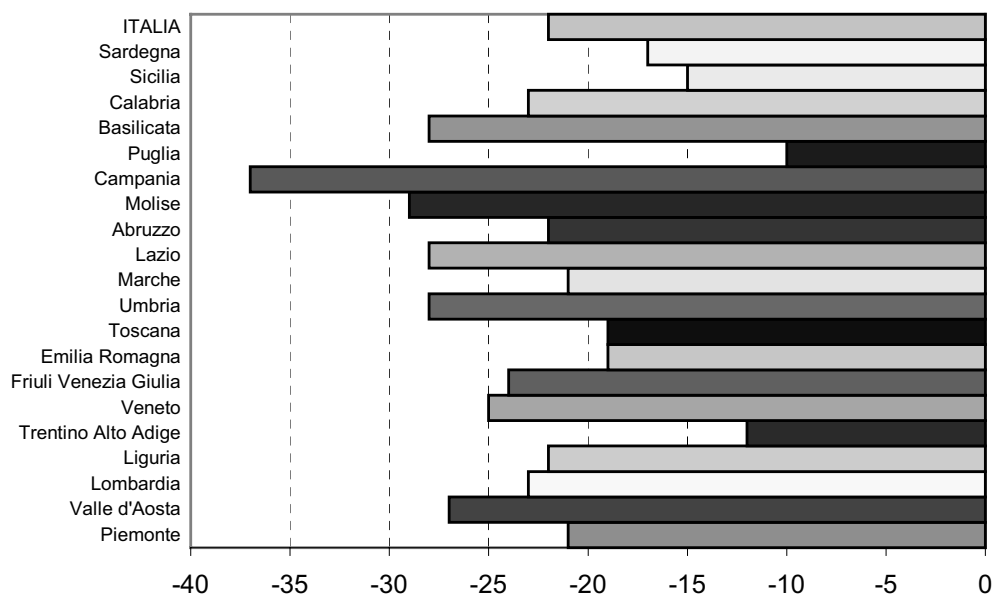
Validità e limiti. Si riportano i numeri assoluti e non dati di incidenza. Ancora oggi, infatti, non si dispone di dati attendibili per il calcolo delle frequenze. Il principale problema nell'analisi dei dati relativi al comparto agricolo è legato alla notevole incertezza sul numero di addetti (dovuta anche alla stagionalità di alcuni rapporti di lavoro) e sul numero di casi di infortunio, per la larga diffusione del «lavoro nero» e per la consuetudine di non denunciare infortuni di modesta rilevanza clinica oppure di denunciarli come avvenuti in circostanze non legate alla pratica agricola. Pertanto il numero di casi è una sottostima del fenomeno reale.

Fonte dei dati: INAIL. Anni 1997-2001.

Numero di infortuni denunciati per i lavoratori in agricoltura nel quinquennio 1997-2001

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	Anno 2000	Anno 2001
Piemonte	8.609	8.027	7.642	7.109	6.756
Valle d'Aosta	331	295	282	302	242
Lombardia	9.146	8.326	7.903	7.318	6.987
Liguria	1.627	1.528	1.378	1.272	1.250
Trentino A.A.	4.555	4.553	4.347	4.130	3.986
Veneto	9.993	9.111	8.441	7.639	7.384
Friuli V. G.	1.610	1.575	1.404	1.282	1.228
Emilia R.	14.577	13.098	13.020	12.362	11.782
Toscana	7.492	7.097	6.649	6.377	6.036
Umbria	3.439	3.232	2.948	2.588	2.441
Marche	5.995	5.696	5.535	5.231	4.698
Lazio	4.841	4.459	4.086	3.724	3.510
Abruzzo	4.344	4.101	3.804	3.612	3.327
Molise	1.882	1.702	1.578	1.472	1.310
Campania	6.693	6.112	5.417	4.728	4.143
Puglia	5.802	5.827	5.588	5.461	5.152
Basilicata	2.325	1.949	1.826	1.772	1.634
Calabria	2.531	2.394	2.285	2.055	1.929
Sicilia	4.591	4.468	4.156	4.023	3.888
Sardegna	3.587	3.434	3.212	3.100	2.954
ITALIA	103.970	96.984	91.501	85.557	80.637

Riduzione percentuale del numero di infortuni denunciati per i lavoratori in agricoltura nel quinquennio 1997-2001



Descrizione dei Risultati

In agricoltura, nel quinquennio si è verificata una costante tendenza alla riduzione (valore medio in Italia - 21,8%), anche se rimane comunque il comparto con il più elevato numero di eventi (535.394 casi pari ad una media annuale di 107.079 casi). Ad eccezione di poche regioni, le riduzioni sono state superiori al 20% e particolarmente marcate in alcune regioni del sud.

Raccomandazioni di Osservasalute

Il numero di infortuni in agricoltura è decrescente su tutto il territorio nazionale. Il Piano Sanitario Nazionale 2003-2005 riporta gli obiettivi per il prossimo futuro basati su una politica di emersione del lavoro sommerso, formazione degli operatori e promozione di linee guida per la prevenzione.

Numero di morti per traumi accidentali in Italia

Significato. Il numero di morti a seguito di un evento accidentale [(codifiche ISTAT B71-B77- traumatismi e avvelenamenti, depurate dei suicidi (BE 75) e degli omicidi (BE 76)] è in relazione con la severità del trauma, con le misure di primo soccorso dopo l'evento e con la disponibilità di centri attrezzati nei quali trattare il ferito. Il numero di morti è anche legato agli anni di vita potenziali perduti in quanto la gran parte delle morti per infortunio o incidente è evitabile con adeguate misure di educazione e di prevenzione negli ambienti di lavoro e domestici e sulla strada.

Parametro misurato: numero di morti segnalati nel periodo 1996-1999 per traumi accidentali.

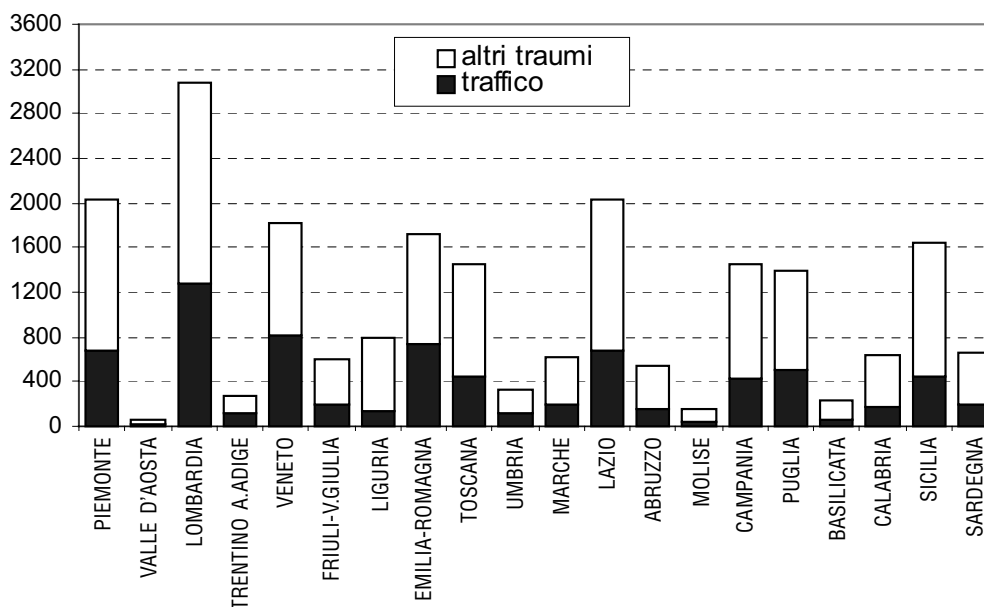
Validità e limiti. Poiché tuttora i denominatori per il calcolo delle frequenze percentuali sono incerti, si riportano i numeri assoluti e non dati di incidenza. I dati sono raccolti dalle schede di morte e riferiscono i casi che riportano l'evento accidentale come prima causa di morte.

Fonte dei dati: ISTAT- Annuari. Anni 2000, 2001 e 2002.

Morti per traumi accidentali in Italia nel quadriennio 1996-1999 (fonte ISTAT)

	Anno 1996			Anno 1997			Anno 1998			Anno 1999		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Piemonte	1110	1040	2150	1187	1012	2199	1149	938	2087	1112	926	2038
V. d'Aosta	40	26	66	42	28	70	45	21	66	37	26	63
Lombardia	1849	1485	3334	1908	1327	3235	1926	1318	3244	1777	1310	3087
Liguria	249	92	341	187	73	260	247	77	324	201	72	273
Trentino AA	1113	708	1821	1188	757	1951	1132	685	1817	1109	708	1817
Veneto	402	348	750	391	306	677	325	240	565	342	256	598
Friuli V. G.	387	420	807	369	458	827	341	394	735	358	436	794
Emilia R.	1061	683	1744	1071	720	1791	1108	712	1820	1042	671	1713
Toscana	800	734	1534	883	813	1696	729	656	1385	813	637	1450
Umbria	192	150	342	173	149	322	191	166	357	204	119	323
Marche	352	282	634	360	303	663	399	279	678	352	264	616
Lazio	1133	1051	2184	1132	1076	2208	1050	945	1995	1076	957	2033
Abruzzo	237	240	477	312	298	610	293	264	557	312	238	550
Molise	77	54	131	75	66	141	100	67	167	87	62	149
Campania	748	644	1392	794	661	1455	848	681	1528	787	662	1449
Puglia	761	564	1325	83	571	1406	866	535	1401	808	580	1388
Basilicata	116	107	223	131	105	236	121	87	208	130	93	223
Calabria	382	277	659	397	327	724	378	287	665	371	271	642
Sicilia	846	630	1476	885	1161	1596	879	699	1578	904	739	1643
Sardegna	378	243	621	424	254	678	397	245	642	376	275	651
ITALIA	12233	9778	22011	11992	10465	22745	12524	9296	21202	12198	9302	21500

Numero di morti a causa di traumi accidentali nel quadriennio 1996-1999 in Italia



Descrizione dei Risultati

Nel periodo 1996-1999, il numero di morti totali per cause accidentali è stato di 87.458 con valori medi annuali di 21.865. Nella popolazione maschile è presente un numero maggiore di morti (rapporto M/F 1.3). Nel quadriennio il trend si è leggermente ridotto (-2.2%).

Le regioni con il maggior numero di morti sono la Lombardia, il Veneto, il Piemonte ed il Lazio, nelle quali risiede anche la quota maggiore di popolazione.

Raccomandazioni di Osservasalute

Il Piano Sanitario Nazionale 2003-2005 prevede specifici obiettivi di riduzione degli infortuni mortali nei diversi comparti, con l'adozione di opportune misure di sicurezza negli ambienti di vita, di lavoro e sulle strade. Per gli infortuni mortali sul lavoro esso pone l'obiettivo di ridurre il numero, soprattutto nei settori gravati dalla maggior quota di eventi, attraverso un riordino delle normative, il potenziamento e coordinamento delle attività di prevenzione e sorveglianza, la formazione degli operatori e degli addetti alla sicurezza. Per gli incidenti domestici, il piano fa riferimento a misure di sicurezza strutturale ed impiantistica e alla predisposizione di programmi tesi a ridurre le barriere per soggetti disabili o con ridotta funzionalità (anziani, bambini).

Morbosità e mortalità per incidenti da traffico

Significato. Il numero di morti a seguito di un incidente stradale è in relazione con la severità del trauma, con le misure di primo soccorso dopo l'evento, con la disponibilità di centri attrezzati nei quali trattare il ferito e, infine, con le misure di sicurezza adottate nella costruzione degli autoveicoli. Può essere anche in relazione con la qualità del parco macchine circolante, in particolare con l'età media degli autoveicoli, in particolare quelli ad uso privato e al loro stato di manutenzione. Ad esso è anche legata la quota di anni di vita potenziale perduta in quanto la quasi totalità delle morti per incidente stradale è evitabile con adeguate misure di educazione, di prevenzione e di messa in sicurezza delle strade.

Parametro misurato: numero di feriti e di morti per incidente stradale nei periodi 1996-1999 e 1999-2001.

Validità e limiti. Si riportano i numeri assoluti e non dati di incidenza dato che ad oggi non sono ancora certi i denominatori per il calcolo delle frequenze. I dati sono raccolti dalle schede di morte e riferiscono i casi che riportano «incidente stradale» come prima causa di morte.

Fonte dei dati: ISTAT- INAIL. Anni 2000-2002.

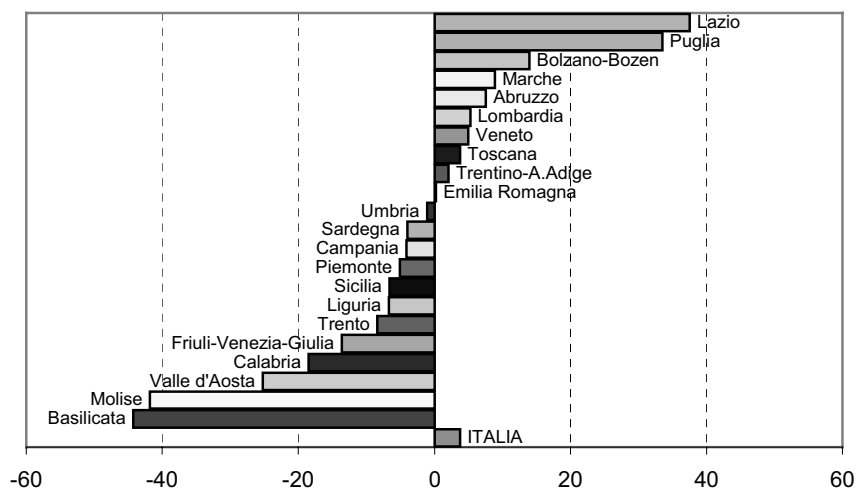
Morti per incidenti da traffico veicolare in Italia nel quadriennio 1996-1999

	Anno 1996			Anno 1997			Anno 1998			Anno 1999		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Piemonte	476	168	644	534	177	711	535	209	744	509	177	686
Val d'Aosta	15	1	16	16	3	19	16	2	18	15	3	18
Lombardia	954	316	1270	961	263	1224	1005	301	1306	984	285	1269
Trentino AA	106	24	130	95	27	122	127	31	158	83	30	113
Veneto	585	198	783	634	228	862	647	188	835	618	186	804
Friuli-V.G.	137	67	204	164	46	210	158	35	193	148	47	195
Liguria	93	30	123	98	30	128	109	25	134	96	35	131
Emilia-R.	561	180	741	587	190	777	631	192	823	543	186	729
Toscana	308	117	425	370	132	502	318	111	429	347	103	450
Umbria	89	37	126	66	26	92	92	32	124	92	25	117
Marche	161	49	210	169	55	224	176	54	230	160	33	193
Lazio	485	150	635	518	170	688	458	151	609	522	156	678
Abruzzo	98	31	129	110	46	156	115	36	151	114	35	149
Molise	27	4	31	26	13	39	43	7	50	33	7	40
Campania	303	95	398	334	87	421	317	91	408	352	71	423
Puglia	393	92	485	447	95	542	448	94	542	401	103	504
Basilicata	58	12	70	51	11	62	56	10	66	45	18	63
Calabria	146	43	189	161	59	220	144	45	189	147	26	173
Sicilia	332	84	416	340	63	403	314	96	410	345	91	436
Sardegna	165	35	200	197	41	238	200	41	241	163	38	201
ITALIA	5492	1733	7225	5878	1762	7640	5909	1751	7660	5717	1655	7372

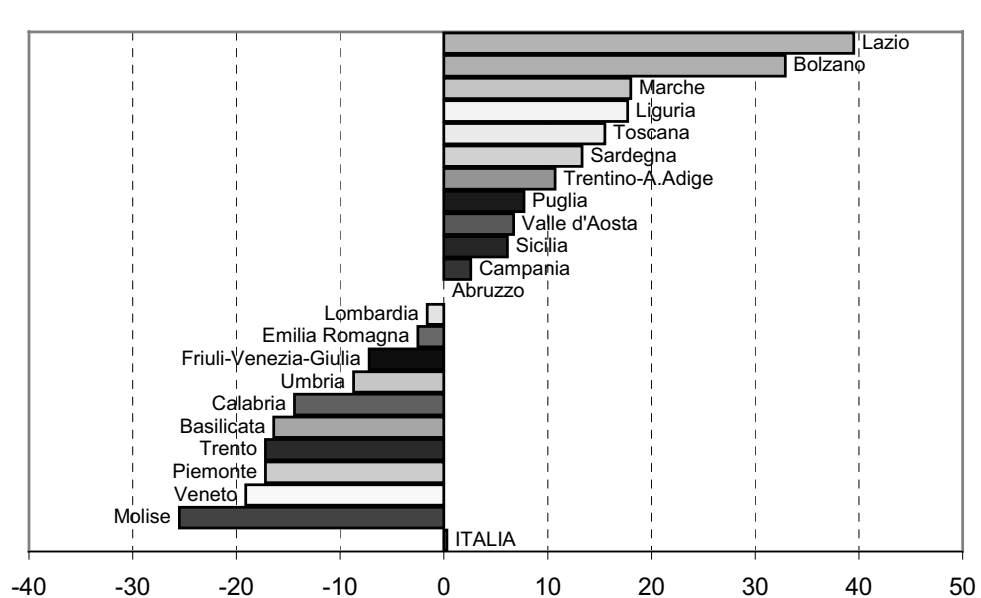
Numero di morti a causa di traumi accidentali nel quadriennio 1996-1999 in Italia nel triennio 1999-2001

	Anno 1999			Anno 2000			Anno 2001		
	Incidenti	Morti	Feriti	Incidenti	Morti	Feriti	Incidenti	Morti	Feriti
Piemonte	17053	658	25234	15892	630	23025	16146	545	23942
Valle d'Aosta	534	15	826	434	21	633	447	16	618
Lombardia	49613	1072	69188	49946	1047	70233	51872	1055	72840
Bolzano	1798	73	2449	2074	86	2697	2090	97	2793
Trento	2010	58	2767	1766	36	2403	1822	48	2535
Trentino-A.A.	3808	131	5216	3840	122	5100	3912	145	5328
Veneto	19627	846	27757	19725	714	27888	20717	684	29137
Friuli-V.G.	6762	223	9203	5800	190	7820	5827	207	7954
Liguria	9844	141	13347	8994	140	12004	9283	166	12449
Emilia-Romagna	25944	812	36104	25961	789	36290	25845	792	36162
Toscana	18319	401	24460	18246	428	24165	18949	463	25387
Umbria	3758	126	5496	3716	156	5346	3728	115	5437
Marche	6737	189	10084	7883	189	11019	7466	223	10977
Lazio	20853	488	29304	28772	663	37284	29920	681	40288
Abruzzo	4788	165	7185	4740	184	6833	5130	165	7730
Molise	1758	47	2365	1094	34	1506	898	35	1377
Campania	7479	313	12290	7066	303	11224	7427	321	11789
Puglia	4636	336	8176	5883	374	9866	6516	362	10914
Basilicata	1663	55	2346	1148	60	1761	822	46	1307
Calabria	3966	167	6940	3298	143	5347	3296	143	5659
Sicilia	13786	311	20506	12311	296	18296	12758	330	19156
Sardegna	4259	166	6485	4163	166	5963	4183	188	6228
ITALIA	225187	6662	322512	228912	6649	321603	235142	6682	334679

Variazioni percentuali del numero di feriti a causa incidente stradale in Italia nel triennio 1999-2001



Variazioni percentuali del numero di morti a causa di incidente stradale in Italia nel triennio 1999-2001



Descrizione dei Risultati

Nel periodo 1996-1999, il numero di morti per incidente stradale è stato 29897, con valori medi annuali rispettivamente di 7500 casi. Nella popolazione maschile si riscontra il numero maggiore di morti (rapporto M/F rispettivamente 3.3). Nel quadriennio la tendenza è rimasta costante. Le regioni con il maggior numero di morti sono la Lombardia, il Veneto, il Piemonte ed il Lazio nelle quali risiede anche la quota maggiore di popolazione.

Per il triennio 1999-2001, il database INAIL fornisce, oltre al numero di morti e feriti anche quello degli incidenti registrati. Da segnalare che per l'anno 1999 i dati ISTAT e INAIL, relativi al numero di morti per incidente stradale, sono leggermente diversi (rispettivamente 7372 e 6662; +10% per ISTAT) probabilmente per differenze legate all'intervallo di tempo considerato dopo l'evento traumatico per la registrazione del caso. Nel triennio, in Italia, il numero di incidenti registrati è cresciuto del 4.4%; parallelamente è aumentato anche il numero di feriti (+3.8%), mentre è sostanzialmente rimasto invariato il numero di morti. A fronte di questo andamento nazionale, i trend regionali appaiono molto differenziati: in alcune regioni, vi è una consistente riduzione sia di morti che di feriti (ad esempio Molise, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia), mentre in altre, in particolare Lazio, Provincia Autonoma di Bolzano, Puglia, si registra un contemporaneo aumento di incidenti, di feriti e di morti.

La frequenza media è di 1.4 feriti/incidente e di 0.03 morti/incidente.

Raccomandazioni di Osservasalute

I traumi da incidente stradale sono la prima causa di morte al di sotto dei 40 anni. L'OMS fissa come obiettivo la riduzione del 50% dei traumi da incidenti stradali entro il 2020. Il piano sanitario nazionale 2003-2005 al paragrafo 3.3, prevede misure mirate alla riduzione del numero di incidenti, dei feriti e dei morti: la scrupolosa adozione di queste misure (casco per i motociclisti, uso dei dispositivi di sicurezza, miglioramento delle condizioni di viabilità) può effettivamente ridurre la traumatologia stradale, così come avvenuto nei Paesi del nord Europa. Inoltre, l'introduzione del nuovo codice della strada con l'adozione della patente a punti sembra aver già da ora portato ad una sensibile riduzione del numero di morti. Una capillare educazione stradale e sorveglianza dei comportamenti sarà di grande efficacia nel raggiungere gli obiettivi di riduzione previsti.

Nella Regione Veneto, già da alcuni anni è attivo un programma per la riduzione della mortalità per incidenti da traffico: esso si articola in interventi sui piani regolatori per la viabilità, campagne di educazione sanitaria per l'uso dei presidi di protezione (cinture, casco) e in interventi di controllo da parte degli organi competenti (PS, Vigili urbani, Carabinieri) per contrastare comportamenti lesivi della sicurezza stradale. I risultati sembrano di buon auspicio: infatti, a fronte di un aumento del numero di incidenti segnalati, si assiste ad una costante riduzione del numero di morti.